

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| A domicilio                      | > 20   | > 10.50  | > 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | > 22   | > 11.50  | > 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'Illustrazione Popolare.  
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 le linee, o spazio di linea in testino.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

**DISPACCIO UFFICIALE**

Firenze, 6 Ottobre, ore 10 e 50.

Sua Maestà riceverà ai Pitti la Deputazione Romana, ed accetterà il Plebiscito domenica 9 corrente. Centun colpi di cannone annunzieranno il fausto avvenimento.

Firmato: G. LANZA.

**POVERA FRANCIA!**

La relazione del ministro Favre sul suo abboccamento con Bismark, e le pubblicazioni odiose, fatte dal *Giornale ufficiale* della Repubblica, delle lettere private, rovistate fra la corrispondenza segreta dell'imperatore, ci chiariscono a quale bassezza, a quanta umiliazione abbia condotto quella tanto superba e fiera nazione il governo dei retori e dei faziosi.

Favre piange dinanzi l'impassibile tedesco, che freddamente calcola sino a quale segno può abusare della vittoria e calcare sul vinto. Favre dimentica che la guerra fu votata e plaudita dalla rappresentanza nazionale, fu voluta da un Ministero costituzionale, e non fu combattuta che da una frazione faziosa, la quale non si opponeva tanto alla guerra, quanto alla politica del governo dell'imperatore. Favre dimentica di trovarsi alla presenza di un nemico superbo, egoista, e reso dalla vittoria insolente e prepotente, ed usa con questo il linguaggio del deputato della opposizione sistematica, come se alla sua presenza si trovasse l'imperatore Napoleone III e non già il ministro del re della Germania. Favre dimentica la solidarietà che nella sventura deve riunire tutti i membri di un popolo che abbia sentimento di dignità, e col vincitore fa questioni di discordie e di partiti interni, che tradiscono la debolezza dei suoi e che aggiungono baldanza e incoraggiamento alle smodate pretese dell'avversario. Nella storia dei popoli e dei governi spettacolo più umiliante di quello che offre di sé il Ministero e il Governo repubblicano di Francia è difficile trovare.

Quanta differenza fra le fiere parole: « non cederemo un palmo di territorio francese, né una pietra delle nostre fortezze » e il linguaggio lamento, piagnucoloso, sconfortato e indecoroso del Favre verso l'altiero e freddo Bismark. Povera Francia! a quanta umiliazione l'hanno ridotta gli uomini dai piccoli sentimenti, gl' uomini schiavi delle passioni settarie, e dei pregiudizii partigiani, gli uomini fatui o pusilli che non sanno comprendere la svariata e complessa realtà delle cose ed elevarsi a que' superiori concetti e a que' forti propositi, che individui e popoli, che non sieno del tutto fiaccati o vinti, sanno pure nei supremi momenti trovare.

E al linguaggio infelice del Favre corrisponde la condotta del governo

che intitola la difesa nazionale e che invece può dirsi dello scandalo miserabile e del pettegolezzo. Mentre Parigi è accerchiata da strapotente esercito vittorioso e sta per cadere in balla dello straniero, mentre la dissoluzione si generalizza fuori di Parigi e la discordia e l'impotenza tolgono ogni speranza ai generosi che confidavano potesse il paese come un sol uomo sorgere alla riscossa e ributtare l'invasione straniera, mentre sarebbe necessario un solo pensiero, ed un con corde, estremo sforzo di tutti, il governo della difesa nazionale si occupa di vilipendere il vinto imperatore, che pur ieri era l'imperatore dei francesi, il consacrato dal terzo plebiscito.

Vuolsi far ricadere sull'imperatore la colpa di ogni disastro e della grande sventura che prostra la Francia, vuolsi, infamandolo, rendere impossibile il ritorno del suo governo. Ma chi voleva l'imperatore e il governo imperiale? Chi spianò la via all'autocrazia del primo e del terzo Bonaparte? Di chi infine è la colpa se la Francia s'addormentò sotto il governo personale? La colpa fu dei sanguinosi livellatori che nello scorcio del passato secolo ammazzarono in Francia la libertà civile e legale; fu dei retori, degli ambiziosi che guastarono il governo costituzionale degli Orleanisti, fu dei demagoghi che spinsero la plebe all'anarchia sociale nel 1848, fu la perdita del sentimento di legalità, e del principio di autorità che rese in Francia difficile l'attuazione del governo costituzionale. Le pubblicazioni odiose che il governo repubblicano sta facendo a Parigi non potranno disonorare che i loro editori e rendere più canceroso lo scetticismo morale e politico che ammorba quello sfortunato paese. È poi sommamente indegno pubblicare accuse a carico di morti che non possono difendersi; è basso vilipendere il caduto. Povera Francia! a quale degradazione ti trascinano!

Questo spettacolo miserevole ci sia di ammaestramento e di avviso, perché un principio della infezione gallica non s'infilti più ancora fra noi. Ricordiamo come l'opposizione sistematica avversasse nel 1866 l'alleanza dell'Italia colla Prussia e la guerra contro l'Austria, perché dalla vittoria tomeva potesse derivarne una maggiore prevalenza del principio autoritario e monarchico, e perché a certuni repugnava il pensiero che il generale Lamarmora potesse tornare dalla guerra vittorioso e più autorevole. Sono recenti gli scandali parlamentari ed estraparlamentari delle accuse odiose mosse da spirito di parte; della indegna commedia dei processi diffamatorii; delle inchieste partigiane; delle misere lotte. Se non vi si opponga il buon senso e la lealtà delle popolazioni potremo attenderci le sventure che affliggono così duramente la nazione nostra sorella.

Non la Repubblica, caldeggiata dagli

intemperanti adoratori delle forme: bensì un Governo fondato sulle leggi e sulla volontà della nazione; la difesa e la conservazione delle istituzioni patrie; l'educazione riformatrice, la fermezza e la onestà dei propositi; la lealtà del carattere e delle intenzioni; l'assennatezza politica, moderata e prudente nelle parole, deliberata e sicura nei fatti, potranno salvarci dai pericoli e dalle sventure dei nostri vicini, e renderci degni della fortuna, che dopo tanti secoli di prostrazione ci ritornò a dignità di Nazione, libera e indipendente.

In Roma cominci per l'Italia una vita nuova: in Roma si riprendano le buone tradizioni della saviezza e della coraggiosa costanza dell'antico Senato romano, e si abbandonino i vizii e le imitazioni francesi, che impedirebbero fra noi la instaurazione di un Governo stabile e liberale, e che degradandoci ci renderebbero nuovamente mancipii delle genti nordiche. Smettiamo finalmente le nebulosità, le esagerazioni fatue, le petulanze tribunicie, e riprendiamo con Macchiavelli e cogli statisti inglesi lo studio serio e l'educazione severa della vita politica che si conviene ai popoli civili e liberi. F.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 5 ottobre.

Lo spirito temperato che prevale in Roma consiglia anche i redattori del giornale *La Capitale*, ad usar prudenza e a far professioni di fede monarchico-costituzionale, non credibili e non credute, ma pur sempre buone ad evitare una tempesta, a guadagnar tempo, e ad insinuare con mezzi indiretti l'opposizione radicale tra mezzo a notizie, a corrispondenze, ad articletti quasi senza che il lettore se n'accorga. Intanto nel primo articolo d'ieri, e giova prenderne nota, il giornale dei signori Sonzogni e Ghinoli protestava contro la calunnia di cui sono vittima i suoi redattori, e colla quale si cerca d'ingannare il pubblico sulle loro opinioni, e d'insinuare ch'essi sieno avversari (poteva dire nemici) delle libere istituzioni che ci reggono, vogliosi di discordia per cospirare al trionfo d'una nuova forma di governo anarchico, ecc. I nostri innocenti e devoti costituzionali della *Capitale* non hanno trovato fortuna qui; anche dopo il loro articolo di ieri il paese non crede loro e non è disposto a dar loro quartiere. Ci sono moltissimi giovani di opinioni liberali, ma temperate, i quali si sono incaricati di aprir gli occhi al popolo, facendogli conoscere nei caffè e nei ritrovi pubblici che cosa sia e quel che valga codesto partito, i cui giornali, sebbene largamente diffusi, sebbene portati in giro dagli stessi redattori, non trovano più spaccio, in forza di questa propaganda di buon senso che dal partito serio si va facendo.

Le abitudini della vita libera cominciano già ad entrare in questo popolo intelligente ed attivo. Le diverse classi sociali stanno costituendosi in società per studiare i loro interessi e il modo di partecipare utilmente ai vantaggi che dà la libertà. I legali si sono riuniti per trattare la questione dell'unificazione legislativa e prepararne lo scioglimento. I medici hanno costituito ieri un Comitato della grande Associazione italiana e si dispongono ad imitare i loro colleghi dei Comitati delle altre provincie, perchè qui si tenga il Congresso generale che fu ora prorogato in Bologna. Gli operai ed artisti si sono già intesi per costituire una Società degli operai ad esempio delle altre città italiane. Insomma dappertutto è movimento, è vita e coscienza dei nuovi destini; e purché non li adolino troppo, noi vedremo i Romani entrare prontissimamente e convenientissimamente nel campo dell'azione liberale, ed aggiungere alla nuova Italia un elemento di forza, dissipando così i dubbii che erano sorti sul loro conto quando si giudicava dei loro sentimenti dall'umiliazione in cui li teneva il governo papale e la prepotenza straniera.

Vedrete dai giornali le grandi feste ed accoglienze che qui si preparano per la venuta del Re. Alcuni dubitano che essa debba ritardarsi, per non esser pronto un palazzo in cui riceverlo, giacché nel Quirinale, benché occupato dall'Autorità italiana, abitano sempre gl'impiegati e servitori del Papa, i quali hanno ordine di non uscire se non scacciati. Credo però che useranno prudenza nel momento opportuno, giacché il popolo non si saprebbe più frenare. Già si odono lagnanze per la soverchia longanimità del Governo, e qui non si comprende, come si comprende benissimo a Firenze, il motivo per cui si continuano a tentare e ritentare conciliazioni impossibili colla Curia romana, dalla quale il Papa è stretto come in una spirale di serpi.

Domani partirà la deputazione portatrice del plebiscito, e lunedì giungerà in Roma il generale Lamarmora, che sarà probabilmente alloggiato nel palazzo Piombini sulla piazza Colonna, dove sta ora il generale Cadorna.

S.

**LE ELEZIONI GENERALI**

La necessità di procedere alle elezioni generali risanguando con nuovi elementi la nostra Camera dei Deputati è ormai entrata nella convinzione di tutti, e degli stessi rappresentanti più autorevoli di ogni partito.

L'onorevole Bonghi prendendo commiato dagli elettori di Agnone, esprime la stessa idea; e se noi riportiamo la sua lettera non è perchè dal canto nostro ci sia bisogno di pronunciarci sull'argomento, dopo aver tante volte

deplorato che la nostra rappresentanza parlamentare rispondesse così male agli interessi e al decoro del paese, ma perchè le migliori ragioni acquistano sempre doppio vigore dall'autorità di chi le sostiene.

È per lo stesso motivo che, malgrado l'asprezza della forma, e la contrarietà di vedute in cui talvolta ci troviamo col *Diritto*, oltre alla lettera del Bonghi riportiamo anche le considerazioni che quel giornale vi permette.

Vi sono, esso dice, situazioni così nette e chiare che non è lecito dubbio alcuno su quello che impongono: e quella in cui il paese oggi si trova esige che si proceda senza ritardo alle elezioni generali.

Dopo che la Camera attuale avrà sancito il grande avvenimento che tutta Italia festeggia, non avrà da far altro che rallegrarsi seco stessa di aver chiuso con ceduto voto la sua miserabile esistenza.

Che non è il caso di applicarle il fiero detto che

*Un bel morir tutta la vita onora,* essendo troppo noto che quest'ultimo fatto si è compiuto senza concorso alcuno della maggioranza della Camera. Chi può dimenticare il suo celebre voto con cui ha dichiarato che la convenzione di settembre era tuttora in vigore, e che perciò l'Italia era sempre obbligata « a non attaccare e a non lasciar attaccare le frontiere pontificie? »

È ben vero che il ministero l'aveva invitata a questo mirabile voto, e che essa non ha altro merito che quello della docilità.

La Camera attuale sarà rimpianta da pochi; stavamo per dire che non sarebbe rimpianta da nessuno, se non rammentassimo i signori della Banca sarda e della burocrazia, dei quali tutti la Camera fu ben più benemerita che del paese.

Vorremmo, ma non osiamo, scrivere la storia di questa legislatura: la quale ha mostrato quanto una maggioranza inetta e cieca può fare per gittare il discredito sul governo costituzionale, e per mettere in espo anche a chi credesse come noi il contrario, che codesto governo, così inteso, è una derisione della moralità e una negazione del pubblico bene.

La storia della Camera attuale è una storia di contraddizioni: essa ha appoggiato con eguale docilità i ministri più opposti; Menabrea e Rattazzi, Digny e Lanza: ha respinto e votato gli stessi progetti, ha approvato colla stessa indifferenza la politica mezzo rivoluzionaria dell'onor. Rattazzi e la politica di resistenza degli onorevoli Broglio, Gualterio e Cantelli. Una volta sulla abbattè un ministero, per protestare contro i progetti dell'onor. Digny. Vennero gli onorevoli Sella e Lanza; si affrettarono a presentare gli stessi progetti, un po' peggiorati; e la Camera li votò.

Non si rivelò, nella sua già lunga vita, né un uomo né un'idea. Mancò di concetti amministrativi e finanziari; andò tentennone, senza sapere oggi ciò che avrebbe fatto domani. Non comprese un solo dei bisogni del paese.

Ecco la Camera attuale — non assemblea politica, ma parodia di un'assemblea.

È tempo che finisca e se ne vada.

Non vi è un solo partito parlamentare che abbia a lodarsi di quanto ha fatto: non la Destra, che visse in un continuo stato di anarchia, concorde solo nella politica di negazione contro ogni savio e arditto proposito: non la Sinistra che pareggiò la Destra nell'anarchia: — e basta rammentare i molleplaci progetti che contrappose alla convenzione bancaria, e le sue dissonanze sulla questione amministrativa: — non il Centro, che fu nullo, oscillante, senza idee, senza voleri, senza energia.

Una simile Camera ha perduto ogni ragione di esistere. Sia congedata!

Il paese ha potuto ora acquistare tale e così chiara esperienza degli uomini e delle cose che le nuove elezioni, qualunque esse siano, daranno necessariamente una Camera migliore di questa.

Vengano adunque le elezioni generali!

Ora ecco la lettera dell'on. Bonghi:

«Non è senza gravissimo rincrescimento che mi son dovuto distaccare da voi, i quali, così numerosi e spontanei, mi deste il vostro suffragio, e mi accoglieste con tanta e così affettuosa cortesia, quando son venuto a rendervene grazie.

«Le ragioni che mi hanno indotto a lasciare l'onorevole ufficio, sono soprattutto private; ma non avrebbero prevalso sul mio animo, quantunque gravissime, se ragioni d'interesse pubblico m'avessero dissuaso dall'ascoltarle.

«Ma perchè avrei io dovuto rimanere ancora nell'assemblea?

«La deliberazione, che solo le si può ancora chiedere, prima di scioglierla, è tale, che nè per le sue difficoltà ha bisogno del voto mio, nè per la gloria che deve venire a chi vi partecipi mi avrebbe dovuto invogliare, se anche l'avessi dovuta prevedere, ed apporvi fra tanti anche il mio nome.

«Ho votato già nel 1861, che la capitale del Regno dovesse esser Roma. La legge che ve la trasferì ora, dopo avvenimenti straordinari, ma non tutti così fortunati come appare alle facili fantasie nostre, è certo diversi da quelli che le migliori menti d'Italia avrebbero desiderati, cotesta legge, dico, alla quale io non avrei ripugnato di accordare il mio suffragio, sarà votata non solo da molti, ma da troppi; poichè forse, non sarà inerte in tutti la persuasione dei benefici che ne dovranno provenire all'Italia.

«Quanto alla gloria, vogliate permettere alla schiettezza mia, Elettori, di dirvi che non v'è nessuna parte della politica italiana da quattro anni in qua alla quale l'epiteto di gloriosa possa legittimamente essere attribuito. Racogliamo i frutti delle fortune nostre, e delle sventure altrui, almeno con modestia.

«Quando l'assemblea, alla quale voi siete chiamati il 9 ottobre a mandare un altro vostro rappresentante, avrà deliberato il trasferimento della capitale, io spero che al governo parrà giunta l'ora di consultare tutto il paese e di convocarlo nei suoi collegi elettorali. Se il governo non paresse, io devo dir loro, che quest'ora pare giunta a me. È lecito dubitare se colla presente legge elettorale, i cui rotteggi sono già irrugginiti troppo, è possibile ottenere una leale ed efficace e piena rappresentanza dello spirito pubblico; ma è certo, che l'assemblea presente o ha smarrito o non ha mai avuto la qualità principale che ad un'assemblea appartiene in un regime costituzionale, quella di sapere formare e reggere un governo, rendendo possibile l'effettuazione graduata, ma sicura dell'idea di quelli che crede nel suo seno i migliori, e l'osservanza delicata e certa delle attribuzioni, e degli uffici dei doveri diversi dei poteri dello Stato.

«Il paese bisogna che si persuada, che, o mettendo esso stesso un pensiero serio, costante nello studio delle cose e degli uomini, riesce a formare un'assemblea cosiffatta, o non potrà incolpare che se medesimo, se da un governo, a cui esso nega l'istrumento necessario dell'operar bene, non ottiene i benefici che spera ed aspetta.

«Di me io non ho mai permesso il giudizio a me medesimo. Vado per quella che mi pare la via retta e migliore: e lascio agli altri scorrere sul conto mio

tutti i gradi della lode e della censura a lar posta.

«Però non ho mai sollecitato l'onore della deputazione nè ne ho mai ricusato l'onore, sin quando m'è rimasto qualche speranza di portarlo con utilità altrui. Il giorno dell'elezioni generali, se voi elettori d'Agnone, e di Capracotta e di Carovill', e di Bagnoli e di Trivento, crederete utile alla patria l'opera mia; o se lo crederanno altri, io non risolterò al mio debito, solo perchè ho coscienza del poco mio valore.

«Ed ho provato — questo posso affermare senza superbia — che sinchè ressi deputato, non v'è briciolo di tempo, che sottrassi all'ufficio: non v'è fatica che mi paia soverchia per adempire gli obblighi che il lavoro legislativo e politico m'impone nell'assemblea, o l'elezione dei miei colleghi nelle commissioni.

«I vostri interessi legittimi mi sono stati — vorrete riconoscerlo — a cuore; e se non a tutti i desideri che m'avete espresso ho potuto procurare la soddisfazione che meritavano, pure oggi, se guardate bene, siete più in grado di sperarla ed esigerla che non eravate un anno fa.

«Pensate meno a voi e più all'Italia; coll'operosità, col pensiero di ciascuno di voi, e colla retta scelta di coloro ai quali dato l'arbitrio di decidere sulle cose di tutti, fate che quest'Italia prosperi insieme e riposi sotto un governo intelligente e vigile; e ciò che vi manca, per osare una parola che non sentite certo da me per la prima volta, *adjicetur vobis*.

«A me non resta che chiedervi scusa di dirigerli queste parole di ringraziamento e di dichiarazione tanto più tardi di quello che avrei dovuto e voluto, o così vicino al giorno della nuova elezione. La convocazione del nostro collegio m'è riuscita improvvisa ed inaspettata; e non credeva, che nessuna ragione dovesse renderla così sollecita. Ma di ciò deve avere giudicato diversamente il ministero; e nei limiti segnati dalla legge non ne spetta il giudizio che ad esso.

«Roma, 28 settembre 1870.

«Ruggiero Bonghi.»

#### L'ARRESTO DEL SIGNOR LAGUERONNIERE

Il signor Lagueronniere, dopo il suo arresto a Marsiglia, dove era giunto da Costantinopoli, indirizzò la seguente lettera a Jules Favre, ministro per gli affari esteri:

Signor ministro,

Sono dolente, in questo istante, d'avere a segnalarvi un fatto di natura assai grave, che colpisce a un tempo i diritti della libertà individuale e le più essenziali garanzie della sicurezza dei rapporti diplomatici.

Nel 20 corrente sbarcai a Marsiglia, reduce da Costantinopoli, dove, secondo le vostre istruzioni, adempii sino all'ultima ora ai doveri dell'alta missione, dalla quale non sono ancora ufficialmente esonerato.

Appena mi trovai a letto, dieci uomini armati invasero la mia camera; due revolver vennero appuntati contro di me e un mandato d'arresto mi venne presentato.

A tale invasione del mio domicilio, a tale minaccia contro la mia libertà, non potei opporre che la sdegnosa protesta del mio diritto.

Subendo la forza andai in prigione, attraverso la folla ammutinata attorno al *grand hotel de Noailles*, dove discesi.

Il latore dell'ordine d'arresto aveva sequestrato il mio portafogli, contenente diverse carte, fra le altre delle note sulle dienze di S. M. il Sultano, delle copie di dispacci scambiati tra voi e me, e un dispaccio confidenziale al vostro indirizzo, che doveva rilasciare io stesso all'agente del dipartimento degli affari esteri a Marsiglia, per esservi trasmesso sia a Parigi sia a Tours.

Non potendo impedire quella violazione inaudita e senza precedenti, che metteva in mano d'uomini, privi di mandato regolare, documenti e segreti che appartengono esclusivamente allo Stato,

dovetti cedere. Chiesi che almeno quelle carte venissero verificate dal signor Esquiro in mia presenza; ma tale soddisfazione mi fu negata. La lista delle carte sequestrate venne redatta in mia presenza, ed è in mie mani.

Visitando le mie carte s'era scoperta l'espressione de' miei sentimenti, che posso affermare a testa alta, imperocchè se essi mi impongono un'inviolabile rispetto per la sventura, mettono però il patriottismo al di sopra d'ogni considerazione di partito. Vi si trovò pure l'espressione di simpatia e di stima di cui voi avete voluto onorare i motivi che ispirarono la mia rinuncia. Tuttavia, quelle carte mi vennero restituite intatte.

Per l'intervento del signor procuratore della Repubblica entrati ugualmente in possesso del mio sacco; soltanto constatati innanzi a quell'onorevole magistrato, che era scomparsa una rilevante somma di denaro.

Nulla manca, dunque, all'immoralità di tale arresto, e questo eccesso potrebbe provocare severe repressioni. Mi basta di accennarvelo perchè lo giudichiate. Non reclamo alcun procedimento; l'onta di quel tentativo brutale e vigliacco, l'indegnazione di tutta la popolazione di Marsiglia, le simpatie virili di coraggiosi cittadini a me sconosciuti, bastano all'espiatione di quell'oltraggio.

Aggiungo, signor ministro, che l'ora presente è troppo suprema per lasciar posto a qualunque risentimento. Non è più permesso di pensare a sé stessi; tutto quanto potrebbe irritare o dividere gli animi deve essere immolato alla causa sacra del paese.

In quanto a me, sono ritornato in Francia colla fiducia che danno le buone intenzioni. Queste persecuzioni non altereranno nè la mia calma, nè la mia equità.

Ho troppo sofferto ad assistere all'amiliazione del mio paese, nell'istante stesso in cui aveva l'onore di rappresentarlo in contrade dove le nostre tradizioni e le nostre vittorie l'avevano reso sì grande, per non comprendere che il primo dei doveri si è quello di vendicare le sue disfate e di rialzare la sua potenza.

Vogliate aggradire, ecc.

Bordeaux, 24 settembre 1870.

LA GUARONNIERE.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Oggi la Giunta ha deliberato un fondo per i riattamenti necessari al Palazzo del Quirinale onde renderlo degna residenza del Re d'Italia. In tal modo la Giunta risponde a certe obiezioni ed a certi troppo timidi scrupoli, che si erano sollevati sulla convenienza e l'opportunità di farne la regia italiana. Noi lodiamo la Giunta della sua risoluzione. (Nuova Roma)

FIRENZE, 5. — Il ministro dei lavori pubblici, comm. Gadda, è partito stamane per Milano.

È stato annunziato per oggi l'arrivo in Firenze dei RR. Principi di Piemonte, d'Aosta e di Carignano, affini di assistere al ricevimento a Pitti della Deputazione romana. Siccome però questo ricevimento è stato rinviato a domenica così i RR. Principi ritardano fino a venerdì o sabato il loro arrivo in Firenze. (Gazzetta del Popolo di Firenze)

Sono giunti in Firenze per assistere alle cerimonie del ricevimento della Deputazione romana il conte Casati, presidente del Senato del Regno, e l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati. (Fanfulla)

TORINO, 5. — Stamane ebbero luogo i solenni funerali di Cibrario. Intervenero le autorità, la guardia nazionale, le corporazioni religiose, e gran folla. Tenevano i cordoni del carro i signori Castello, Galvagno, Bertea, e Rignon.

Vi era una rappresentanza del Senato, e della Camera, del Municipio, dell'Università, e degli ordini della SS. Annunziata, dei S. S. Maurizio Lazzaro, e della Corona d'Italia.

NAPOLI, 4. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Lo stuolo dei nomi che sottoscrivono

la petizione per la via Toledo mostra che i napoletani sono unanimi nel domandare la conservazione del suo vecchio nome alla nostra strada principale.

Il senso poi della petizione, la quale si sottoscrive con tanta unanimità, è questo in fondo: — una protesta, cioè, contro lo spirito delle innovazioni inutili.

GENOVA, 4. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* che la nostra Giunta municipale per festeggiare il solenne plebiscito del popolo romano ha deliberato un sussidio di lire italiane diecimila alle famiglie povere dei nostri contingenti, da versarsi nella cassa del Comitato genovese.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

Sotto le mura di Parigi, se dobbiamo prestar fede ai telegrammi di Tours, la lotta è pressochè quotidiana, malgrado il proposito attribuito ai Prussiani di limitarsi al semplice blocco fortificandosi nelle posizioni prese, o almeno di ritardare le operazioni più decisive fino a che giungano i grandi parchi d'assedio.

I Francesi debbono naturalmente appigliarsi ad una tattica contraria, e per conseguenza tentano di dar molestia tutti i giorni agli assalitori: ciò spiega l'annunzio di fazioni; continue più o meno importanti.

Da Neuchateau venne l'annunzio dubitativo della morte di Moltke, ma se la notizia fosse vera dovrebbe a quest'ora esserne venuta la conferma da altre parti. Fino a prova contraria crediamo che si tratti di una delle tante voci solite a spargersi nei tempi di guerra. In ogni modo se la Prussia deplorerebbe la perdita di Moltke, non le mancano per questo generali, come per esempio il Roon, se non altrettanto abili come l'illustre Capo di Stato maggiore, superiori almeno di gran lunga, e pur troppo l'abbiamo veduto, a quelli che può vantare la Francia. Perciò questa, se la morte di Moltke fosse vera, non avrebbe gran fatto da rallegrarsene. Forse dovrebbe dire: «Il suonatore è cambiato, ma la musica è sempre quella.»

Una corrispondenza da Parigi all'*Opinione* in data 27 settembre, scritta come dice quel giornale, su carta leggerissima e di piccolissimo formato, e che dev'essere stata spedita colla posta dei globi aereostatici, annunzia che fra i difensori della capitale vi ha speranza e fiducia.

Dalle corrispondenze dei giornali di Tours si vede però che disordini a Parigi ce ne furono nei giorni scorsi. La *Patrie* contiene la seguente notizia:

Il generale Trochu, governatore di Parigi, fece affiggere ieri un proclama, che fu riprodotto dal *Journal Officiel*, e che insiste sulla inopportunità di qualsiasi manifestazione armata simile a quelle che ebbero luogo in questi ultimi giorni sulla piazza del palazzo di città, manifestazioni che pel carattere pacifico, del resto, non turbano l'ordine pubblico, ma che pregiudicano il principio militare e fanno un penoso contrasto colla gravità della situazione di Parigi.

Secondo una corrispondenza da Versailles 30 settembre, all'*Indépendance Belge*, il principe di Wurtemberg sarebbe stato ferito alla fronte a Saint-Cloud, ma starebbe meglio.

Ventun soldati fuggiti durante il combattimento di Châtillon furono condotti in berlina per le vie di Parigi: si crede che saranno fucilati.

Il generale Changarnier trovasi tuttora a Metz.

A Autun, la moglie del suo domestico ricevette il seguente biglietto:

«Metz, 15 settembre.

«Il generale ed io stiamo benissimo.»

Leggesi nell'*Echo du Nord*:

Sapevamo sin da sabato le voci che circolavano intorno ad un fatto misterioso di cui i dintorni di Reims sarebbero stati il teatro: li avevamo a bel

principio considerati come una favola; ma reggnagli più precisi, più circostanziati ci sono pervenuti; crediamo doverli pubblicare.

Le carrozze di corte del re di Prussia, scortate da un numeroso distacco di corazzieri — almeno un reggimento — attraversavano un bosco nei dintorni di Reims. Ad un certo sito, la strada dominata da alcune alture, si restringe al punto da lasciare passaggio ad una sola carrozza; i cavalieri la precedevano e la seguivano, quando d'un tratto, dai due lati della strada, s'aprì un fuoco di moschetteria ben nutrito: erano i franchi tiratori che eseguivano un arditto colpo di mano, premeditato in precedenza.

Una delle carrozze che, diceasi, conteneva quattro personaggi molto alto locati, fu letteralmente orivellata dalle palle. Uno dei prinolpeschi viaggiatori fu ucciso; gli altri tre gravemente feriti.

Qual'è questo personaggio?

Il nemico sembra avere il più grande interesse a celare il suo nome e la sua qualità; perocchè non lasciò trasparire proprio nulla a questo proposito. Secondo alcuni sarebbe il re Guglielmo, secondo altri il principe Federico Carlo o il principe reale.

Checchè ne sia, un viaggiatore venuto ieri da Reims, a San Quintino affermò ad una persona che ci ripeté la sua narrazione: «Ch'egli ha visto e toccato, a Reims, la carrozza orivellata dalle palle; che vide, inoltre, partire il convoglio militare molto numeroso che accompagnava verso la Prussia una bara contenente un morto al quale si rendevano i più alti onori.

Qual'è questo morto? La luce non tarderà molto a farsi a tale riguardo.

#### ATTI UFFICIALI

3 ottobre

Un decreto che dichiara di pubblica utilità, la costruzione di un magazzino a polveri in servizio della batteria del Bagno a Genova;

Un decreto che autorizza lo stralcio dai bilanci del 1870 dei vari Ministeri, delle somme necessarie all'Economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carta, oggetti di cancellaria occorrenti alle varie amministrazioni durante il secondo semestre del 1870 per l'importo complessivo di lire 181, 252, 06, giusta la tabella di riparto ivi annessa;

Un decreto che autorizza la Banca mutua popolare di Verona ad aumentare il suo capitale da 100 a 200 mila lire: Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

4 ottobre

Un decreto con cui si dichiara, che a partire dal 1° gennaio 1871 la borgata Cella è staccata dal Comune di Carpioli ed unita a quello di Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Un elenco di atti di morte pervenuti dall'estero, nel mese di agosto.

5 ottobre

R. decreto del 18 settembre, in forza del quale, i comuni, le fondazioni, le chiese, gli istituti, le società e gli altri enti indicati nella rubrica 113-106 D della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, per il nuovo decennio, decorribile dal 1. novembre 1870.

Sulla base della tassazione in corso, e colle modificazioni rese necessarie dall'esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, le intendenze di finanza liquideranno d'ufficio l'equivalente d'imposta per il periodo di mesi otto, cioè dal 1. novembre 1870 a tutto giugno 1871.

R. decreto del 18 settembre che stabilisce che l'inserzione degli avvisi d'asta nel giornale uffiziale, prescritta dall'articolo 92 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, n° 3852, in esecuzione della legge 15 stesso mese, n° 3848, non è altrimenti necessaria, fuorchè per la vendita dei lotti di un valore almeno di L. 8000 (otto mila).

R. decreto del 25 agosto in virtù del quale l'associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare della città e provincia di Reggio nell'Emilia*, costituita in detta città con pubblico atto dell'11 agosto 1870, rogato V. Del Rio, numero 709 di repertori, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserito a detto istrumento. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

### R. Università di Padova Avviso

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di Novembre è aperta l'iscrizione allo Studio Ostetrico teorico-pratico per le Alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le Alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve essere prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto Studio le Alunne dovranno presentarsi al Professore della Scuola, incaricato della iscrizione, con i seguenti documenti:

- Fede di nascita (l'Alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni).
- Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco, o Sindaci dei comuni di cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;
- Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato, e vidimato dall'Ispectore Scolastico;
- Certificato di subita vaccinazione, o di superato vaiuolo naturale;
- Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
- Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;
- Atto di consenso del padre, o di chi fa le veci, per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il certificato di matrimonio, per le maritate.

Padova, li 14 settembre 1870.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico

Il Direttore  
PINALI

Visto il Rettore  
TOLOMI

**Consorzio Nazionale.** Nel fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio di Roma, si ebbe da taluno il felice pensiero di associarsi alla comune letizia con offerte al Consorzio Nazionale.

La generosa iniziativa, che va trovando imitatori, deve agli impiegati governativi della Provincia di Catanzaro; per cui ci è grato riportare dal Bollettino Ufficiale del Consorzio i seguenti telegrammi:

#### Telegramma

Catanzaro, 16 settembre 1870, ore 1. 7.  
S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia,  
Presidente Consorzio Nazionale,  
Torino.

Per concretare la gioia che assieme alla Nazione sentono questi impiegati governativi per il grande avvenimento della occupazione Romana lasciano due giorni di loro stipendio in pro del Consorzio. La dimostrazione è estesa ed accettata dagli uffici di qualsiasi ordine della provincia.

Con questa invierò medull' sottoscrizioni, ed avvertendo V. A. R. gradisca gli omaggi del mio profondo rispetto.

Il Prefetto, CASALIS.

#### Risposta

Torino, 16 settembre 1870, ore 9, sera.  
Al Cav. Casalis, Prefetto della città e provincia di Catanzaro.

Coll'animo vivamente commosso per sì nobile atto di carità patria, riconoscente ringrazio V. S. Illust. anche a nome del Comitato Centrale per la generosa offerta.

Voglia essere l'interprete presso gli impiegati di codesta provincia, da Lei così saggiamente governata, dei sentimenti della mia più viva riconoscenza.

EUGENIO DI SAVOJA.

**A Roma. Comando Superiore della guardia nazionale di Padova:**

Ordine del giorno 6 ottobre 1870

L'amatissimo nostro Re farà quanto prima il suo ingresso solenne nella Capitale d'Italia.

Le guardie nazionali delle altre città si preparano a fargli corteggio, né Padova nostra può rimanere ultima in quel giorno in cui si festeggia il sospirato compimento dell'unità della nostra patria.

Questo Comando quindi notifica all'intera Legione, che a partire da oggi resta aperto presso questo ufficio un ruolo per la sottoscrizione volontaria di chi desiderasse far parte della compagnia, la quale, assume questo straordinario servizio.

Le condizioni alle quali i sottoscrittori saranno tenuti sono le seguenti.

1. La compagnia dovrà partire organizzata militarmente ed in egual modo ritornare a Padova.

2. Essa verrà possibilmente acuartierata ed a tale scopo il comando farà pratiche presso il sig. Sindaco perchè ottenga dalla Giunta di Roma quartiere conveniente alla guardia nazionale.

3. L'armamento dovrà essere uniforme cioè facile con baionetta e bretella, cravatta a prescrizione, guanti di pelle bianca, berretto e keppy con fodera, nonchè di tutto ciò che è necessario per la completa tenuta di marcia e di parata. Saranno poi tutti forniti di una tascapane per riporvi gli oggetti di biancheria, e questa sarà a spese di ciascun milite. Qualunque altra forma di bagaglio resta severamente proibita.

Gli ufficiali potranno consegnare all'ufficio bagagli una valigia, pel trasporto della quale il Comando cercherà di ottenere col mezzo del Municipio un abbuono sul prezzo.

4. Perchè la compagnia possa essere convenientemente instruita e stare a paragone delle altre Guardie Nazionali avrà luogo un'istruzione obbligatoria a cominciare col giorno di domenica 9 corrente dalle 7 alle 9 antimeridiane di ciascun giorno. Quelli che alla fine dell'istruzione non daranno prova di averne approfittato non potranno far parte della compagnia partente.

5. Il Comando si adopererà per ottenere il maggior risparmio possibile delle spese, le quali, restano a totale carico individuale.

All'atto della sottoscrizione sarà versato nelle mani delle persone incaricate da questo Comando la somma di Italiane lire 40 per la quale verrà rilasciata ricevuta.

6. Il soggiorno della compagnia in Roma sarà di circa una settimana.

7. La sottoscrizione durerà a tutto il giorno 9 ottobre corrente.

8. Nel caso che il numero degli iscritti fosse eccedente a quello necessario per formare una compagnia (120 uomini), una Commissione nominata dal Comando Superiore procederà al sorteggio per determinare quelli che dovranno far parte della Rappresentanza.

Il Colonnello

A FACCANONI

**Notizie militari.** — Il bollettino N. 78 delle nomine, promozioni, ecc. contiene il richiamo dell'aspettativa di 230 sottotenenti di fanteria, e di 89 medici militari.

— Analogamente alla notizia già da noi pubblicata, la tabella generale delle variazioni delle stanze dei Corpi fissa il trasferimento in Padova del 5° Granatieri: il 6° va a Praglia.

— Da quanto ci consta le truppe destinate alle grandi manovre, di cui si è parlato nei giorni scorsi, formeranno un totale di 40 mila uomini, e le fazioni campali avrebbero luogo nel territorio compreso fra le Alpi, il Mincio, il Basso Adige e il Piave. Tutto il Corpo d'esercito sarebbe diviso in quattro gruppi operando prima nelle due direzioni di Verona-Mantova, Padova-Ferrara; e quindi Verona-Padova.

**Notizie di Padova** per la via di Firenze?

Abbiamo letto questa mane in un giornale della tappa che per l'ingresso delle truppe italiane a Roma e per la rivin-

dicazione di quel territorio all'Italia, fu inviato un indirizzo di felicitazioni a Sua Maestà e di plauso al R. governo anche dall'Università e dal Corpo Accademico di Padova. È classica veramente che le primizie delle nostre mura ci vengano dalle rive dell'Arno!

Il non averci comuniato questa delliberazione, che la onora, farebbe quasi credere che l'Università ignori l'esistenza del nostro giornale, se per costante abitudine non ci venissero da quelle sacre aule avvisi, notizie, ecc. da pubblicare; al che noi ci prestiamo sempre con tutto disinteresse e con tutta premura. Ma...

#### Decessi nel giorno 16

Tessari Maria d'anni 18, Spedale Civile. Mazzi Augusto d'anni 1, Carmine. Rudatis Pasquale d'anni 45, Casa di pena. Faocinetti Trebaldi Maria d'anni 25, Cattedrale. Elistone Venturina d'anni 1, del Pio luogo.

#### Decessi nel giorno 17

Rossi Alfonso d'anni 2, Cattedrale. Mugnoli Pietro d'anni 34, Spedale civ. Più un bambino di 21 giorno, e un altro di un giorno.

#### Decessi nel giorno 18

Cortusa Francesco d'anni 61, Sped. civile.

#### Decessi nel giorno 19.

Ziliotto Giovanni d'anni 1, Santa Sofia. Zangrande Girolamo d'anni 60. Spedale civ. Stefani Giovanna 1, Eremitani.

#### Decessi nel giorno 20

Pavan Angelo d'anni 61, Sped. civ. Bortoletto Regina d'anni 2, Idem. Rizzetti-Bianchini Teresa d'anni 56, S. Francesco. Più un bambino di 10 mesi.

**Clotilde di Montsec** è il titolo d'un melodramma in 3 atti, del giovane maestro napoletano Alfonso Rizzo, allievo del nostro prof. Lauro Rossi, Esso andrà in scena per la prima volta al teatro Vittorio Emanuele di Torino, nel prossimo novembre. Il libretto venne scritto dal signor Federico Polidoro.

Abbiamo ragione di supporre che il pubblico avrà a pronunziarsi favorevolmente su quest'opera che raccolse già in privato l'approvazione di parecchi musicisti e critici di Italia.

(Corriere di Milano).

**La Fenice.** — Per ordine dell'autorità giudiziaria venne sequestrata la Fenice di Legnago, imprigionato il gerente, sospesa la pubblicazione del giornale.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

7 Ottobre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 11 m. 47 s. 53,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 20,1  
**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 5 Ottobre                          | Ore 9 a.              | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|------------------------------------|-----------------------|----------|----------|
|                                    | Barometro a 0°— mill. | 768,7    | 766,1    |
| Termometro centigr.                | +13°,9                | +20°,2   | +13°,6   |
| Direzione del vento                | n                     | se       | on2      |
| Stato del cielo . . .              | sereno                | sereno   | sereno   |
| Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6 |                       |          |          |
| Temperatura massima — +21° 2       |                       |          |          |
| * minima — +6° 2                   |                       |          |          |

### ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta ufficiale d'oggi pubblica lo stato nominativo dei militari del 4° corpo d'armata, che per ferite riportate nella campagna di Roma in settembre 1870, furono ricoverati e soccorsi nelle ambulanze delle divisioni ed in quelle di riserva dei corpi.

Ecco il riepilogo del fatto d'armi di Civita Castellana del 12 settembre: 1 morto e 4 feriti.

Scontri vari: S. Onofrio, 1 ufficiale ferito, 1 uomo morto ed 1 ferito; 19 settembre a S. Onofrio, 2 morti e due feriti.

Fatto d'armi del 20 settembre sotto Roma: ufficiali morti 3, feriti 10, bassa forza morti 20, feriti 121.

Totale generale: 3 ufficiali morti e 11 feriti; bassa forza 24 morti e 128 feriti.

Il giorno della convocazione del Parlamento non è stato ancora determinato in modo preciso. E' però assai probabile che ciò avvenga nella seconda metà del venturo novembre, per dar tempo ai collegi elettorali delle nuove provincie di scegliere i loro rappresentanti. (Fanfulla).

### DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VELLETRI, 5. — Risultato dell'intera Provincia Si 10,912. No 56.

CATANZARO, 5. — Iersera alle ore 6 vi fu nelle Calabrie un forte terremoto che durò trenta minuti. A Rossano ed in altri paesi del Cosentino vi furono gravi disastri.

VIENNA, 5. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto imperiale in data del 5, col quale si ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette del Reichsrath.

TOURS, 5. — Un decreto motivato contiene la dimissione di Faurichon, e conferisce a Cremieux l'interim della guerra. Un altro decreto stabilisce che la proroga del termine accordato dalle leggi 13 agosto e 10 settembre non è applicabile agli effetti di commercio, che crearonsi posteriormente al 14 settembre.

VIENNA, 5. — Credesi imminente l'aggiornamento del Reichsrath sino alla fine d'ottobre perchè in seguito all'attitudine della dieta Boema, che ricusa ostinatamente di procedere alle elezioni del Reichsrath, saranno ordinate le elezioni dirette.

FONTAINEBLEAU, 4. — I franchitiratori respinsero sopra Chailly molti distaccamenti prussiani di cavalleria e fanteria che dirigevansi sopra Fontainebleau. Sessanta prussiani furono uccisi o posti fuori di combattimento.

CHARTRES, 5. — Il nemico occupò Iersera Epernon dopo un vivo combattimento, in cui la guardia mobile, la nazionale e i franchitiratori batteronsi valorosamente fino alla sera contro forze superiori; le nostre perdite sono leggieri.

KRACUJEVATZ, 5. — La Stupcina votò un indirizzo alla reggenza che esprime soddisfazione e fiducia nella medesima, insistendo nel domandare la soluzione energica della questione della ferrovia.

BUKAREST, 4. — Un telegramma del governatore generale di Olessa smentisce categoricamente le voci di concentramento di truppe nella Besarabia.

LONDRA, 5. — La Situation, organo imperialista, pubblica un manifesto di Napoleone III, in cui deplora la fondazione della repubblica che paralizzava la difesa nazionale; censura la condotta di Favre; indica che la soluzione della crisi può ottenersi colla conciliazione tra la Francia e la Germania mediante una indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione Napoleonica. Conchiude dicendo che ove questa soluzione si effettui, la guerra avrà servito ad illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti, e sulla necessità di cercare la prosperità del paese nel rispetto inviolabile delle istituzioni.

Il New Telegraph critica vivamente questo manifesto.

MADRID, 4. — Assicurasi che Olzoga ha dato le sue dimissioni. Inondazioni a Valenza, febbre gialla ad Alicante.

MONACO, 5. — Il Re sottoscrisse mille scudi per Strasburgo.

BERLINO, 5. — Ritiensi che Metz sia ancora approvvigionata per due mesi.

BERLINO, 5. — La Correspondenza Provinciale dice che le truppe dive-

nute disponibili per la presa di Strasburgo, e il quarto corpo di riserva concentrato a Friburgo avranno la destinazione di occupare l'Alta Alsazia, e di circondare o prendere Belfort, Schlestadt e Neubreisach.

Dopo adempito questo compito esse potranno penetrare nell'interno della Francia. Circa la marcia delle nostre truppe verso la Loira nulla è segnalato finora. Diventa sempre meno probabile che si riesca a formare due nuove armate francesi. Delbruk reche-rassi fra breve al quartiere generale per preparare le ulteriori trattative necessarie a definire la questione tedesca.

PIETROBURGO, 5. — I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative a forti concentrazioni di truppe e preparativi di guerra della Russia sono invenzioni prive d'ogni fondamento.

VIENNA, 5. — Un decreto imperiale aggiorna il Reichrath fino al 7 novembre.

### BOSSA DI FIRENZE 6 ottobre.

Rend. 57 35 57 25  
Oro 20 87  
Londra tre mesi 20 87  
Francia tre mesi 26 15  
Prestito nazionale 78 60 78 50  
Obbligazioni regia tabacchi 400  
Azioni regia tabacchi 675  
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2350  
Azioni strade ferrate merid. 327 50  
Buoni > > > >  
Obblig. > > > > 415  
Obbligazioni ecclesiastiche 7570

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

3) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York, 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pittura, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, e nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato** in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c. in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere l'annuncio).

**DEPOSITI.** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponzi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

**Comunicato.** — Una signora che era tormentata dalla gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse accidentalmente ad un pezzo di tela all'Arnica vera, preparata dal farmacista Galliani di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori rimasero, dopo pochi giorni cessarono completamente. A cuni medici usufruono di tale scoperta, ed a operarono la tela all'Arnica negli insulti gottososi, e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, ed altre articolazioni, ed è di infallibile effetto, allorchè questi dolori sono associati colla infiammazione alla cute della parte dolente, promovendo lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella vera tela all'Arnica Galliani, già conosciuta per tutta Europa per' suoi effetti quella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la **firma a mano** dell'inventore Galliani. Scheda franco per tutto il Regno lire 1.20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. Nazionale.

Farmacia Galliani, Milano, Via Manavigli, 24.

N. 97.

Sono invitati i signori consorziali a radunarsi in questo ufficio nel giorno 31 corrente alle ore 10 antimeridiane per la nomina di due presidenti ordinari, avvertendo che non avendo luogo per mancanza di numero legale, la radunanza in seconda convocazione seguirà nel dì 4 novembre prossimo nel luogo, ed ora come sopra, nel quale le deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Monselice 4 ottobre 1870.

IL PRESIDENTE  
B. Maldara.

1-541

**DIREZIONE**

DEL R. ISTITUTO DE' SORDO-MUTI

**Avviso**

Col giorno 4 dicembre p. v. dietro autorizzazione del Consiglio direttivo il 11 agosto p. p. n. 139 si riaprirà in questo R. Istituto il Corso di Metodica prescritto dallo statuto organico approvato col reale decreto 3 maggio 1863.

Le ore di lezione saranno quattro per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle 10 ant. alle 12 pom. e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 pom.

Per esservi iscritto come apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore od appartenere al secondo e terzo anno delle Scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studi filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate, per conseguire l'attestato di idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile senza pregiudizio degli apprendisti.

L'iscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto del Sordo-Muti.

Milano, dalla Direzione del R. Istituto dei Sordo-Muti, il 30 settembre 1870.

IL DIRETTORE  
Ghislandi.

**Bollettino N. 33** dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33<sup>a</sup> settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, e si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

| DENOMINAZIONE                               | Prezzo  |     |        |     |
|---|---------|-----|--------|-----|
|   | MASSIMO |     | MINIMO |     |
|   | in      | in  | in     | in  |
| dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 15 | L. It.  | C.  | L. It. | C.  |
| Frum. tenero da pane duro da paste          | 19      | 84  | 19     | 41  |
| Granoturco                                  | 14      | 98  | 14     | 23  |
| Sogale                                      | 12      | 07  | 12     | 07  |
| Avena                                       | 10      | 07  | 9      | 06  |
| Orzo  | 12      | 94  | 11     | 37  |
| Riso nostrano                               | 43      | 54  | 30     | 28  |
| Riso bertone                                | 57      | 82  | 53     | 42  |
| Fave  | 14      | 09  | 8      | 03  |
| Ceci  | 8       | 03  | 8      | 48  |
| Piselli                                     | 38      | 48  | 31     | 04  |
| Lenticchie                                  | 23      | 41  | 20     | 84  |
| Fagioli                                     | 17      | 53  | 16     | 39  |
| Castagne                                    | —       | —   | —      | —   |
| Vino  | 53      | 91  | 30     | 86  |
| Oliod'oliva 1 <sup>a</sup> qualità          | —       | —   | —      | —   |
| Oliod'oliva 2 <sup>a</sup> qualità          | —       | —   | —      | —   |
| Legname combustibile forte                  | 393     | —   | 377    | —   |
| Legname combustibile dolce                  | 491     | —   | 466    | —   |
| Fieno                                       | 1       | 234 | 1      | 184 |
| Paglia                                      | 518     | —   | 469    | —   |
| Pane 1 <sup>a</sup> qualità                 | 525     | —   | 528    | —   |
| Pane 2 <sup>a</sup> qualità                 | 441     | —   | 441    | —   |

Il Sindaco  
A. MENEGHINI

**Lapis**

TRASMUTATORE del Chimico **Guldrik Giusto**

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 28-189

**NON PIU' MEDICINE**  
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA  
**REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Garisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**Estratto di 73,000 guarigioni**

Cura, n. 65,184. Prunotto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBURGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANASTASINI

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.80; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutrizione tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.80; id. per 24 tazze fr. 4.80; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.80. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.80; per 24 tazze fr. 4.80; per 48 tazze fr. 8.

**BARRY DU BARRY & C.**, 24 Via Provvidenza } TORINO  
2 Via Oporto }

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commesati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Costada: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

**VERA TELA ALL'ARNICA**

del Farmacista

**OTTAVIO GALLEANI**

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha reso nosciuto la irrefragabile utilità.

Gliova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

**RAPPORTO**

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma-land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisches Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare in preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 70

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . > 1

Negli Stati Uniti d'America, franca . . . 1/3

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso-Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Panlucchi — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

18-81

**ISTITUTO INTERNAZIONALE**  
IN PADOVA

(Palazzo proprio, Via Rovina)

Quest' Istituto, approvato dall' autorità scolastica e già in esercizio da tre anni, si costituisce di due stabilimenti, l' uno per i maschi e l' altro per le femmine, uniti solo nella Direzione, ma del tutto separati nella vita domestica e scolastica.

Gli allievi e le allieve sono di tre categorie. Alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano nell' Istituto; alla seconda i semi-convittori e le semi-convittrici, che ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni e le esterne che assistono alle sole scuole.

Nell' Istituto v' hanno scuole elementari, tecniche e ginnasiali, secondo i programmi governativi, a cui va unito pure lo studio delle lingue e letterature straniere, nonché la ginnastica, il disegno, la musica ecc.

Rivolgersi alla Direzione dell' Istituto Internazionale in Padova, Via Rovina, per informazioni e programmi prima del 30 ottobre. 1-543

**ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825**

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

**CHOCOLAT-LOUIT**

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C<sup>o</sup>

Fournisseurs de S. M. l'Empereur  
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C<sup>o</sup> s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur,

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

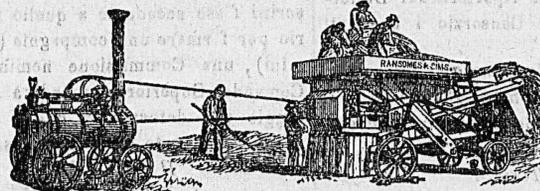
Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zucchi, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, al Portici alti ed al Municipio; G. Gotardi via Turchia; G. B. Milani; Pellini Antonio e Bettio Antonio. 1-41

**Whitmore Grimaldi e Comp.**

INGEGNERI MECCANICI INGLESÌ

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

**Bologna, Ferrara, Padova e Milano**

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa **BOL GNA**, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 2842

**20,000 e più Guarigioni ottenute**

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3

giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 28-132